



Il maltempo della scorsa primavera non ha impedito, fortunatamente, la crescita dei grappoli. Il vino quest'anno sarà poco, pare, ma ottimo

Le previsioni alla vigilia della vendemmia

Nel Senese poco vino, ma buono

Le grandinate hanno colpito i vigneti nel momento più critico della crescita - I grappoli non sono fitti ma sani

SIENA — Quest'anno grandine e brina, al scatto abbattute violentemente sui vigneti del senese. Non per questo il vino del 1977 verrà catalogato fra i più scadenti. Anzi, la vendemmia prossima al presenta come un'ottima investimento per le decine e decine di aziende agricole della provincia di Siena. La grandine, e la brina, però di danni ne hanno fatti, hanno colpito infatti i vigneti in un periodo chiave per la crescita della vite: aprile e maggio. Cominciò la brina, alla fine di aprile, quando ormai il peggio sembrava passato.

Causò decine di milioni di lire di danni; non appena le viti cominciarono a dare alcuni segni di ripresa, ci pensò la grandine, nel maggio successivo a fare il colpo di grazia ai vigneti. Chiacchi grossi come noci si abbatterono infatti sui tralci distruggendo una quantità enorme. L'uva da raccogliere è rimasta poca, ma quella poca di ottima qualità. Le viti che hanno retto al maltempo sono state rinforzate dal sole che hanno fatto aumentare la consistenza zuccherina delle uve. Il vino, dunque, sarà buono, anzi — assicurano in molti — ottimo. Migliaia di giovani si apprestano a scendere fra i filari delle viti. Sono attenti ai facili guadagni e i rotoli non si preoccupano troppo di passare per i canali legali dell'assunzione.

In più di un'occasione le ore di straordinario non vengono conteggiate e le assicurazioni sociali eluse. Gli operai agricoli occasionali che prendono parte alla vendemmia, specialmente nel Chianti, non sono tutti giovani in cerca di prima occupazione una buona percentuale, calcolabile intorno al 20 per cento, è composta di anziani, anche loro, in molte occasioni, reclutati tramite l'ufficio collocamento ma assunti con contratti cottimistici o comunque non troppo regolari. Quest'anno per i titolari di aziende agricole che dispongono di vigneti è stato un vero e proprio calvario.

Oltre ai danni, infatti, c'è stato lo spettro del mancato risarcimento, o comunque di un risarcimento che sarebbe arrivato dopo anni e anni. La Regione Toscana ha cercato di aiutare come ha potuto i coltivatori colpiti dalle calamità. I danni al raccolto si aggirano secondo le prime stime approssimative, confermate per di più da un accertamento e successive, intorno al 50 per cento con punte, nelle zone intorno a San Gimignano dove si produce la famosa vernaccia, e intorno a Montepulciano, patria del «Nobile» che hanno raggiunto addirittura il 60 per cento.

Anche nel Chianti, nelle campagne nei pressi di Rad-

da e Gaiole, gli agenti antimafia non sono andati troppo per il sottile.

La Regione Toscana diceva, ha dato una mano agli agricoltori. «Gli interventi finanziati dal governo per ciò che concerne le calamità climatiche», dice il compagno Italo Gorini, responsabile della Commissione Agraria della Federazione Comunista di Siena — fanno capo alla legge 300 (fondo di solidarietà nazionale) che dato il meccanismo burocratico con il quale interviene, prevedendo ad interventi per lo più parziali, soltanto con molto ritardo. Il danno deve comprendere tutta l'economia del vigneto ed i fondi a disposizione sono limitati: per questo occorre modificare questa legge».

In considerazione di questi fatti la Regione Toscana ha provveduto ad approvare una legge che si richiama a quella nazionale, ma che consente interventi molto più rapidi. In questo periodo si stanno risarcendo i danni delle grandinate del 1976. Questa legge dà modo di anticipare incentivi produttivi ai vigneti ed interventi in due modi: con un prestito quinquennale a tasso agevolato per i danni lievi e con un prestito agevolato corrisposto insieme ad un 40 per cento del risarcimento del danno a fondo perduto, per i danni gravi.

«La Siena», dice ancora Gorini — si stanno attendendo le zone colpite per poter presentare una mappa di interventi sia alla Giunta Regionale toscana, sia al ministero. La Regione, senz'altro, risponderà molto prima. La vendemmia ormai è alle soglie e si cominciano a fare i conti di quanto si potrà raccogliere. Si prevede una diminuzione del raccolto rispetto agli altri anni intorno al 30 per cento; questa diminuzione verrà in parte compensata dalla messa a coltura di nuovi vigneti: circa 450 ettari che però non riusciranno a colmare del tutto le perdite causate dalla grandine e dalla brina.

Negli anni passati si raccoglievano in media un milione e centomila quintali di uva che poi venivano venduti a circa 18.000 lire il quintale. Gran parte dei vigneti (la percentuale è intorno al 90 per cento) è in mano ad agrari o comunque a coltivatori diretti che dispongono di più di un ettaro di vigneto. Il resto è in mano ad imprese commerciali e industriali addirittura e a qualche coltivatore minore».

Di tutta l'uva raccolta soltanto il 20 per cento della produzione finisce nelle cantine per essere vinificata. Il resto va in giro per l'Italia e per il mondo e molto spesso finisce per essere sofisticato o destinato ad altri usi che non sono la produzione del vino. Le aziende più famose quelle di San Felice, Cattignano, Brolio, Meletto, Pietrafitta hanno già cominciato a reclutare mano d'opera per la vendemmia. Si calcola che soltanto i giovani saranno circa duemila.

Ma il mercato delle braccia per la vendemmia spesso è molto più scuro del colore del vino che si produrrà. Una rivista missina di Benevento «L'alternativa», reca stampata nelle sue pagine una domanda che si poneva per i giovani che intendano compiere la vendemmia in alcune aziende agricole del Chianti non meglio precisate. Questo fatto ha già provocato numerose reazioni in tutta la provincia di Siena ed il compagno senatore Aurelio Ciacci ha anche presentato di recente un'interrogazione parlamentare al ministero del lavoro e della sicurezza sociale.

L'inserzione nella rivista missina contiene infatti alcuni elzevici, «sottolinea infatti i giovani che partecipano alla vendemmia tramite l'inserzione pubblicitaria dovranno rivolgersi oltre ad alcuni indirizzi «neri» disseminati un po' in tutta Italia, anche alla federazione missina senese.

Per di più questi giovani dovrebbero impegnarsi per lasciare una quota del loro compenso (la metà) per permettere l'acquisto di una azienda agricola, destinata secondo metodi definiti «socializzanti».

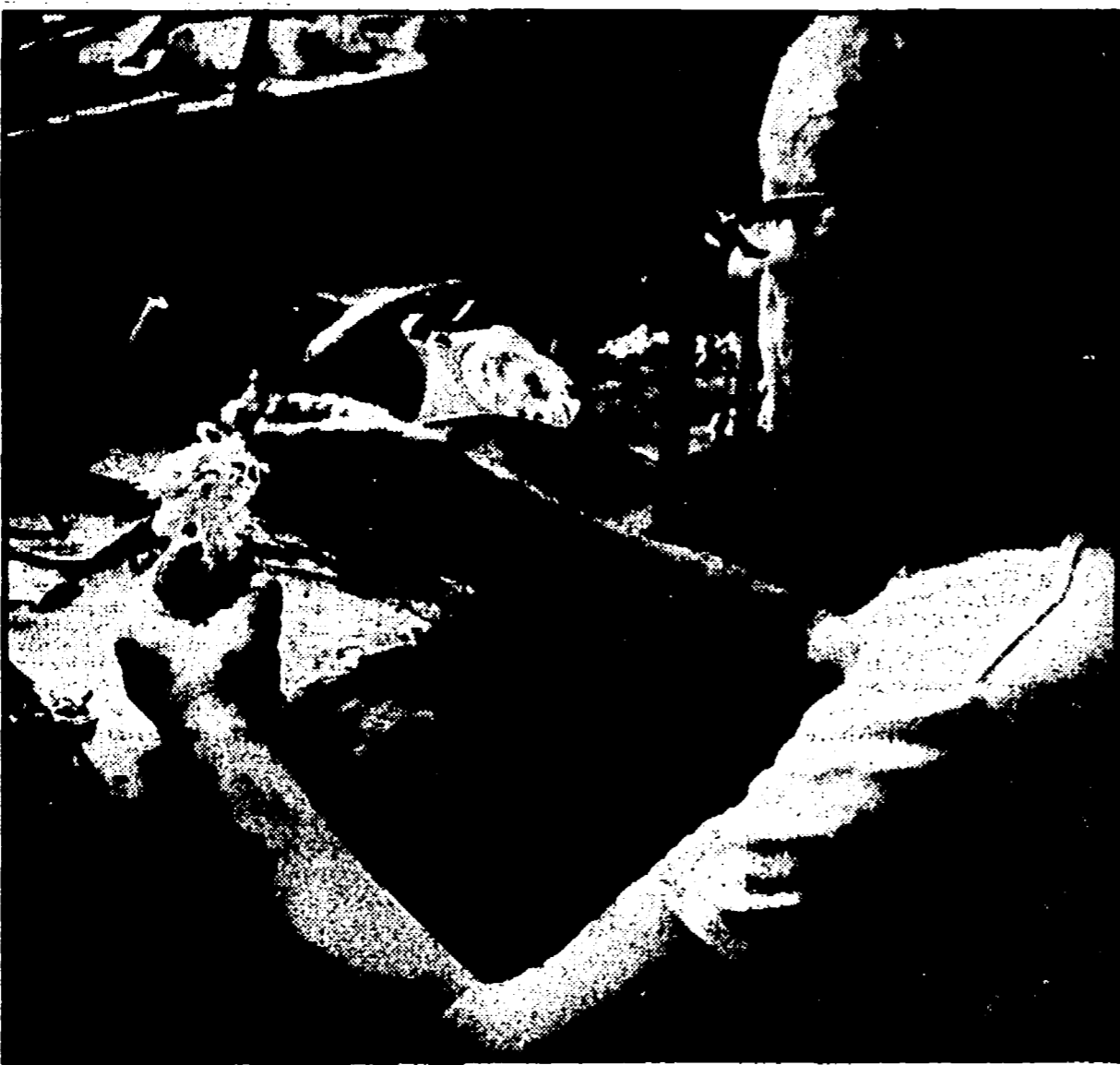
Sandro Rossi

Quasi quattromila gli addetti che operano nel settore dell'oreficeria

Ad Arezzo c'è un'isola d'oro

Ogni giorno vengono prodotti nella città toscana due-tre milioni di pezzi in oro e argento - Un mercato in discreto ma continuo crescendo - Una fabbrica di dimensione europea e 300 aziende artigiane impegnate nella lavorazione del metallo

AREZZO — In Italia non c'è solo il triangolo industriale, ne esiste un altro, meno noto e conosciuto, dalla forma un po' più lunga, dove si sforna quasi il 70% della produzione nazionale di oreficeria, argenteria e gioielleria. È il «triangolo orafico», due vertici al nord, Vicenza e Valenza Po, il terzo nel centro, ad Arezzo. Tre città molto diverse fra loro per tradizioni storiche, cultura ed ambiente, ma legate da quest'interesse comune per il «giello». La «strada dell'oro» passa dunque per la Toscana ed anche se Arezzo non è la California il «giro» di gioie è enorme: nessuno l'ha mai calcolato con precisione ma c'è chi dice che nella città del Petrarca vengono prodotti giornalmente due-tre milioni di «pezzi» in oro ed argento.



Un artigiano grafa lavora al suo gioiello in oro bianco e corallo

Qualche altra cifra, più precisa può servire a rendere l'idea dell'importanza del settore per l'economia aretina e toscana: quasi 4000 addetti, concentrati per buona parte alla GORI e Zucchi, l'azienda orafa più importante d'Europa, 300 aziende artigiane, un giro d'affari di centinaia di miliardi. La crisi? «Per ora non è proprio il caso di parlarne», rispondono all'IFLM provinciale. «Non è un settore in sviluppo, questo no, ma nemmeno col fiato grosso». Il mercato interno ed internazionale continua a tirare, non più come qualche anno fa, ma senza brusche cadute: l'Italia, si sa, è un paese che crede alle tradizioni: una ricorrenza, la «prima comunione» per esempio, è un avvenimento che difficilmente smetterà di essere accompagnato da un regalino prezioso: quasi in tutte le case, anche in quelle più povere, c'è un cofanetto con qualche «gioia», regalo della nonna, eredità, ricordo di famiglia. Sotto questo aspetto quindi il mercato «tira» ancora e anche la domanda estera continua ad essere sostenuta, un po' in tutto il mondo. Stati Uniti, Germania, paesi produttori di petrolio. Il mercato «tira» specialmente per la GORI e Zucchi, l'azienda «madre», che ha festeggiato i cinquant'anni di età il 26 giugno, un compleanno celebrato con un articolo dai toni apologetici da «Economia aretina», la rivista della camera di commercio. In effetti la GORI e Zucchi gode un'ottima salute: 1500 dipendenti, una grande capacità di penetrazione sul mercato, iniziative d'avanguardia in tutte le branche del settore orafico-argenterio: non produce solo le medagliette per la festa della mamma o quelle con le «immortali» parole e oggi più di ieri e meno di domani» che riempiono le pagine pubblicitarie di riviste e rotocalchi. La GORI e Zucchi, guidata da una finanziaria multinazionale, mette sul mercato anche altre cose: macchine sofisticatissime per la lavorazione dei metalli preziosi, per esempio, che escono da uno stabilimento modello di San

Zeno, piccolo paese a pochi chilometri da Arezzo. Non solo: a Badia Alpina, altro paesino della provincia aretina, è sorta una fabbrica d'avanguardia, la Chimet, dove si recuperano tutte le «conerie» perse durante la lavorazione di metalli preziosi, oro, argento, platino.

In pratica la GORI e Zucchi, come un'enorme scopa, spazza le fabbriche di tutta Europa, porta la polvere ad Arezzo e procede al «riciclaggio». Insomma un vero gigante, con scorte enormi di «materia prima», capacità imprenditoriale, ambizioni di potenzialità anche al di fuori della produzione di «gioielli». Una grande «mamma» che ha partorito — specialmente negli ultimi 25 anni — numerosissimi «figli», una miriade di piccole e medie imprese, di botteghe artigiane nate come tanti funghi seguendo uno schema quasi fisso: ex dipendenti della GORI e Zucchi che si mettono in proprio, nel garage e nel magazzino sotto casa, che, piano piano, si sviluppano fino ad arrivare ai 40-50 dipen-

enti, che danno fiato al lavoro a domicilio, continuano a ruotare intorno al «sole» oppure riescono a trovare uno spazio proprio sul mercato, in vari modi e forme, consorziandosi fra loro (ad Arezzo è nato un consorzio fra 17 imprese artigiane), lavorando per le agenzie o cadendo nelle reti dei «raccolitori», personaggi che spesso e volentieri sfruttano fino all'osso le piccole fabbriche in difficoltà.

Ad Arezzo e nella provincia, i satelliti della GORI e Zucchi sono numerosissimi. «Nel settore dell'artigianato

ci dicono alla federazione artigiana — se ne contano più di trecento, con 2111 addetti, un alto grado di specializzazione, una vera e propria capacità artistica per lavorare i metalli nobili». Pure per i figli dell'azienda madre le cose non vanno tanto male anche se non mancano i problemi e le preoccupazioni. «Il futuro non è tutto rosa — ci dice il titolare dell'AOA, l'impresa con quindici dipendenti all'estrema periferia di Arezzo — occorre specializzarsi, avere idee e fantasia, per sopravvivere in un mercato sempre più concorrenziale e in un clima di crisi generale. Il mercato continuerà a «tirare» oppure no? È una domanda che si poneva quotidianamente decine di imprenditori, alle prese tutti i giorni con difficoltà non insuperabili, ma abbastanza pesanti. Un esempio? Il reperimento della materia prima che, al di là della battuta, «vale tanto oro quanto pesa».

Prendiamo il caso di un artigiano con una trentina di dipendenti che lavorano, tutti i santi giorni, 45 chili di metallo prezioso e facciamo un po' di conti: 4235 lire al grammo per quattro chili fa più di venti milioni al giorno. Non solo, bisogna pagare in contante, sul conto corrente, alle banche che al cinque «banchi metalli» che operano ad Arezzo. Quando va bene si può ottenere un pagamento a sette giorni.

Non è difficile capire come, in questa situazione, il problema del reperimento della materia prima presenti aspetti molto delicati. Poi c'è la questione del «marchio», «un'altra spada di Damocle sulla nostra testa», ci dice un altro piccolo imprenditore. Perché? Il consiglio dei ministri della Comunità europea sta per approvare una legge che impone un punzone statale su tutti i prodotti in oro e materiali preziosi in circolazione nei paesi della CEE. Ora è noto che in Italia esistono pochissimi uffici metrici e che essi non sono assolutamente in grado di dedicarsi a quest'operazione. La questione è ancora aperta ma suscita molta preoccupazione in tutte e tre le città del «triangolo orafico». Staremo a vedere come va a finire. La soluzione potrebbe essere quella di consentire alle aziende di eseguire in prima persona la punteggiatura, senza il visto degli uffici metrici dello Stato. «Altrettanto» è il caso», si lamenta il titolare dell'AOA. Insomma i problemi, soprattutto per i satelliti della GORI e Zucchi non mancano: oscillazioni del mercato, materia prima, marchio.

È proprio il caso di dire che, malgrado l'enorme giro d'affari, la tenuta sostanziale del mercato, il valore delle esportazioni e così via, non è tutto oro quello che luccica».

Valerio Peltini

Pontedera: varato il programma per la fiera dell'agricoltura

PONTEREDERA — Si è riunito il comitato fiera del comune di Pontedera per stabilire le manifestazioni da promuovere in occasione della tradizionale fiera di San Luca, una manifestazione che si tiene da mille anni e che ha sempre avuto al centro il settore agricolo.

Quest'anno per la prima volta del comitato fanno parte i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Pisa, della Camera di commercio, della regione toscana e dell'Ente provinciale del turismo e ciò rappresenta un importante contributo per un rilancio ed una qualificazione di questa fiera che qualche anno fa con la soppressione della fiera del bestiame bovino ed equino, per mancanza di materiale nelle campagne, era scaduta a livello di sagra paesana. Intanto è stato stabilito che la «mostra mercato

regionale della meccanizzazione agricola, per aderire ad esigenze del settore agricolo, si tenga ogni anno in primavera, subito dopo la fiera di Verona.

Le altre due iniziative qualificanti saranno la mostra dell'artigianato della Valdera, che accoglierà produttori dei vari settori, dal mobile all'abbigliamento, dalla ceramica, ai cestai, alla lavorazione in pelle. Alla mostra dei vini tipici pisani, che sarà integrata da convegni e tavole rotonde sul problema. Oltre naturalmente ad un convegno comprensoriale sul tema del recupero delle terre incolte che è oggi un problema centrale di lotta e di mobilitazione per il rilancio dell'agricoltura nella zona ed in provincia di Pisa.

Ivo Ferrucci

VERIFICATE... SMEC

SUPERMERCATI DISCOUNT

IL MEGLIO A MENO

Dadi Star manzo 10 cubetti	L.	340
Olio semi vari lt. 1	L.	690
Olio di oliva lt. 1	L.	1790
Aceto lt. 1	L.	230
Farina "00", Kg. 1	L.	245
Passata pomodoro Cirio gr. 500	L.	240
Patate confezione Kg. 10	L.	1550
Vongole al naturale gr. 300	L.	660
Carne Simmenthal 1/3	L.	695
Coniglio fresco al Kg.	L.	2480
Fegatini di pollo freschi al Kg.	L.	1280
Reggiano porzioni al Kg.	L.	6995
Emmenthal svizzero porzioni al Kg.	L.	3480
Burro Soresina gr. 250	L.	785
Mozzarella Bufali gr. 120	L.	395
Margarina Maya gr. 200	L.	375
Fiordifette gr. 190	L.	645
Formaggini Star 8 porzioni	L.	495
Uova x 6 gr. 50/55	L.	345
Frizzantino Zonin lt. 1	L.	300
Birra Moretti 3/4 v.r.	L.	195
Acqua Tesorino v.r. lt. 1	L.	190
Amargo Cl. 75	L.	2100
Sambuca Sari 3/4	L.	1490
Fundador Cl. 75	L.	2890
Nuovo 3 stelle lt. 1	L.	1230
Duplo latte T/3B	L.	220
Cioccolato al latte Motta gr. 100	L.	420
12 merendine assortiti Zaghis	L.	960
Thé Lyons 10 filtri	L.	100
Caffè Caracas grani Kg. 1	L.	7490
Scala sapone bianco gr. 288	L.	170
Candeggina Ace lt. 2,5	L.	530
Scala limone piatti E/5	L.	590
Acqua distillata lt. 5	L.	460
Scopa saggina	L.	950
Scopa da casa	L.	725
12 mollette legno grandi	L.	165
3 panni spugna Razzo	L.	315
2 asciugatutto Plusis	L.	350
Saponetta Saund bagno	L.	225
Dentifricio Close-up gigante	L.	590
Borotalco Roberts barattolo gr. 500	L.	1390
Tretan fluida flacone grande	L.	500
Cartella in skai COLORI ASSORTITI	L.	1700
Astuccio scuola 23 pz.	L.	2250
Quaderno 28 fogli TUTTE LE RIGATURE	L.	135
Diario Walt Disney	L.	600
5 blocchi notes 8 x 12	L.	290
20 fogli protocollo TUTTE LE RIGATURE	L.	200

FINO AD ESAURIMENTO DELLE SCORTE
INOLTRE NEI PUNTI VENDITA DI
PONTEREDERA - LARGO MAZZINI
PISA - VIALE DELLE CASCINE
Vasto assortimento di
articoli per la scuola 77-78

PUNTI DI VENDITA A:
LIVORNO - PISA - VIAREGGIO -
TONFANO - LA SPEZIA - PONTEDERA